

la Palestra



Giornalino di Istituto
ITCGPT "G. Filangieri"
Trebisacce (CS)

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale - Distribuzione Gratuita

Si è insediato il CTS al Filangieri



Trebisacce: 16/02/2012 - Si è insediato all' I.T.C.G.P.T. "G. Filangieri" il Comitato Tecnico Scientifico in aderenza a quanto previsto dalla riforma scolastica per i percorsi formativi dei nuovi Istituti tecnici sia per il settore economico che per quello tecnologico. È stato, infatti, previsto a livello nazionale l'introduzione di nuovi modelli organizzativi per sostenere il ruolo delle scuole come centri di innovazione, attraverso la costituzione anche di dipartimenti e di un ufficio tecnico per migliorare l'organizzazione e la funzionalità dei laboratori e la loro sicurezza per le persone e per l'ambiente. L'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico, composto da docenti ed esperti, è finalizzato a rafforzare il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca scientifica e tecnologica, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo. Fin qui quanto espresso dalla dirigente scolastica del Filangieri Clara Latronico durante l'inizio dei lavori della prima riunione, tenutasi lo scorso giovedì 16 febbraio nella biblioteca del Filangieri, del neo CTS che risulta così costituito: Alessandro Leo (docente di Lingua Inglese del Filangieri); Leonardo Cataldi (docente di Economia Aziendale del Filangieri); Serena Sposato (avvocato ed espressione del mondo della imprenditoria); Maria E. Bruni (ricercatrice dell'Unical); Leonardo Micelli (già docente di Topografia del Filangieri e già dirigente scolastico dell'ITC "L. Palma" di Corigliano e Ingegnere); DSGA Antonio De Santis (Direttore dei Servizi Amministrativi del Filangieri); Clara Latronico (Dirigente scolastico del Filangieri); Anna Bernardo (espressione della imprenditoria turistica); Luciano Lo Prete (dottore commercialista con Studio Professionale in Trebisacce); Maria Rita Acciardi (Architetto ed espressione della imprenditoria e dell'associazionismo); Maria Teresa Roseti (docente di Scienze Integrate del Filangieri); Riccardo Mazziotti (docente di Topografia del Filangieri e Ingegnere); Giovanni Guido Di Serafino (docente di Matematica e vice preside del Filangieri). L'intero gruppo di lavoro conta su tanta esperienza maturata negli anni sul campo e saprà proporre valide iniziative propositive e innovative alla scuola. Seppure con funzioni consultive nei processi decisionali finalizzati alla stesura del POF (Piano dell'offerta formativa), il Cts contribuirà a rafforzare i rapporti della scuola con il mondo esterno. In tale contesto il CTS contribuisce alla realizzazione delle esperienze di alternanza Scuola-Lavoro, di Stages aziendali per studenti e docenti e di raccordo con i Centri di ricerca. Un primo riscontro positivo in termini di positiva collaborazione arriva da Leonardo Micelli che già dal secondo incontro che si terrà a breve è certo che usciranno dal CTS delle proposte che terranno conto delle esigenze del mercato del lavoro e

che saranno utili e di riferimento per il processo di formazione di tutte le scuole dell'Alto Jonio. "È importante considerare che occorre puntare ad educare i giovani alla cittadinanza attiva", chiosa Clara Latronico. Giovanni Guido Di Serafino interviene fornendo diversi dati sul Filangieri allo scopo di consentire ai membri esterni del CTS di venire a conoscenza di alcuni elementi di valutazione e di analisi complessiva utili per degli spunti critici e una corretta riflessione. Circa 70 docenti e più di 600 studenti; più del 90% dei docenti in età superiore ai 55 anni e divide i docenti in tre fasce di età: dai più giovani ai meno giovani. Emerge che le innovazioni passano attraverso i docenti giovani e su quelli meno giovani si punta sulla esperienza maturata sul campo lavorativo e sul grado di saggezza raggiunto. Sostanzialmente vi è una barriera all'ingresso per i giovani educatori e una forzata permanenza in servizio per i docenti già impostati nella metodologia dell'insegnamento e che con difficoltà sposano le innovazioni tecnologiche già in uso e in arrivo con la scuola moderna. Uno spazio Di Serafino lo riserva all'esperienza della Lombardia dove le scuole selezionano e scelgono i docenti precari in barba alle graduatorie con il rischio alto di assistere, a breve, al passaggio da docenti precari a disoccupati permanenti. Invita infine a promuovere delle iniziative pratiche (stage, alternanza scuola-lavoro) per consentire ai giovani di uscire fuori e di confrontarsi di più su di un piano pratico che teorico con i coetanei, in modo da acquisire competenze sul campo che avranno modo di approfondire sui libri di testo che restano sempre un valido strumento di crescita culturale. Per l'imprenditrice Anna Bernardo è utile sottoporre i tirocinanti ad una verifica a fine periodo perché altrimenti l'esperienza vissuta rimane solo superficiale e gli studenti apprendono poco e non vengono richiesti dal mercato. E infine propone la partecipazione a fiere nazionali mirate al fine di poter migliorare le loro conoscenze e guardare meglio al loro futuro. Per la ricercatrice universitaria Maria E. Bruni occorre prima "sapere" e poi scatta il "saper fare". "Occorre operare con aziende qualificate e accreditate per garantire degli sbocchi professionali certi". Il gruppo di studenti che spesso arriva per l'orientamento all'università è molto eterogeneo e non conosciamo bene le loro competenze acquisite. Avviene, quindi, difficile orientare e bene gli studenti all'interno degli infiniti corsi universitari e indirizzi attivati. Il problema si ripropone anche per gli studenti del corso di laurea triennale che sono obbligati ad iscriversi ad un stage nella loro formazione eterogenea perché provenienti da corsi di studio diversi. Per l'avvocata e imprenditrice Serena Sposato il mondo della scuola, oggi, si discosta dal mondo lavorativo: la teoria è diversa dalla pratica e bisogna intervenire per ridurre il gap. Per il Dsga Antonio De Santis bisognerebbe applicare il modello tedesco dove gli studenti studiano e lavorano contemporaneamente come apprendisti nelle aziende e alla fine, se meritevoli, passano da apprendisti a lavoratori a tempo indeterminato. "Occorre applicare la flessibilità didattica e organizzativa per consentire ai nostri ragazzi di stare al passo con i tempi, sintetizza la dirigente scolastica Clara Latronico. Per Riccardo Mazziotti è necessario anche regalare un sogno agli studenti di poter diventare validi professionisti. È necessario dare loro la possibilità di immaginare il loro futuro, di guardare al di là del libro in modo da stimolarli alla ricerca, all'approfondimento di tematiche. Solo così, sostiene Mazziotti, scatta in loro l'obiettivo da raggiungere e perciò più pratica e meno teoria e la flessibilità didattica si può e si deve applicare. In conclusione anche se è pesante - è stato detto - perdere il gusto e l'odore della carta è necessario per la scuola adeguarsi alle situazioni. Occorre superare il libro, il seguire alla lettera il programma e investire in competenze per vivere il reale. Il mondo del lavoro richiede competenze, il saper fare e la scuola ha il dovere di attrezzarsi e di rispondere ai bisogni della società.

Franco Lofrano

Il Prof. Giuseppe La Polla non c'è più



Sono le 10,20 circa antimeridiane di Mercoledì 1 Febbraio 2012 e all'Istituto Tecnico "Filangieri", di cui è dirigente scolastico Clara Latronico, si vive la quotidiana vita di normale attività scolastica. Suona la campanella che avverte la fine dell'ora di lezione e come al solito noi docenti usciamo da un'aula per entrare nell'altra classe. Si avverte nell'aria qualcosa di insolito, ci si ferma a parlare e una triste notizia ha raggiunto la nostra comunità scolastica: il Prof. Giuseppe La Polla è deceduto ieri ed oggi alle ore 15 i funerali nella Chiesa Sacra Famiglia in Villapiana Lido. E' scomparso prematuramente l'amico Pino, già docente stimato di Economia Aziendale del Filangieri e lascia la moglie e due figli Domenico e Angelica, ambedue ex studenti modello del Filangieri. Subito dopo mi sono fermato a riflettere e ho fissato con lo sguardo quel tratto di atrio dell'ITCGPT dove, solo e fino a qualche anno fa, prima che si pensionasse come docente, mi capitava di incontrare il collega Pino quasi quotidianamente. Al mattino era uno dei primi ad arrivare a scuola e nonostante non guidasse l'auto riusciva a tessere dei rapporti ottimali con i colleghi al punto che si spostava dalla sua residenza di Villapiana Lido a Trebisacce meglio di tutti noi automuniti. Ricordo il suo saluto cordiale, le sue battute istintive e ironiche e il suo sorriso sempre pronto con i colleghi e con gli alunni. Già, anche con gli alunni! A questo proposito ricordo che riusciva molto bene nel coinvolgere nel lavoro scolastico anche gli allievi meno motivati e riusciva a tirar da loro fuori tanto, ma tanto. E' questo suo metodo, questo suo modo di educare, che lo faceva grande ai miei occhi e anche a quello dei colleghi. Questa sua specificità me lo rendeva originale. Il fatto di scrivere che era un bravo Prof., certamente lo era, come lo sono d'altra parte tanti docenti, ma la sua caratteristica, la sua marcia in più consisteva, a mio giudizio, nell'essere un bravo Prof a catturare l'attenzione anche di quegli alunni non tanto semplici e portati verso lo studio. E' in questo contesto che vengono fuori creatività, competenza e abilità anche dei docenti. Il Prof. Giuseppe La Polla ha rappresentato e per anni un punto di riferimento nei consigli di classe e nella scuola in genere. Diversi anni fa si iniziava a parlare dell'Alternanza Scuola-Lavoro e di tirocini formativi e l'allora Dirigente Scolastico, Prof. Franco Bloise, pensò bene di affidare a Pino il compito di condurre i ragazzi in via sperimentale a Cosenza per uno stage in materia di contabilità generale e fiscale. Dal suo positivo esempio successivamente seguirono altri e utili progetti formativi, ancora oggi, seppure con docenti diversi, in essere al Filangieri. A volte appariva musone e se ne stava sulle sue, ma i docenti e gli studenti ben sapevano che a un piccolo cenno diventava disponibile e umano e il suo contributo per risolvere i problemi non mancava mai. E infine anche per Pino i funerali. La Chiesa Sacra Famiglia in Villapiana Lido è piena di persone locali e provenienti da ogni dove per porgere l'ultimo saluto a Pino. E non potevamo mancare noi del Filangieri. Dall'ex dirigente Franco Bloise, ai colleghi, al personale Ata ad assistere commossi ai funerali dell'amico e collega Pino La Polla. Seppure con un nodo in gola ci siamo avvicinati in corretta fila a porgere le più sentite condoglianze ai familiari visibilmente affranti dal dolore. La sua tenacia, la sua forza di volontà la sua disponibilità verso gli altri, i suoi acuti e intelligenti suggerimenti in vari contesti ci portano a concludere che ha dato tanto e tanto insegnamento alla nostra comunità: nel sociale, nella scuola, nella famiglia, ovunque ha inteso e voluto operare. Oggi con la sua dipartita diventiamo tutti un po' più poveri. Addio Giuseppe.

Franco Lofrano

In ricordo di Pino La Polla

Sono rimasto attonito. Tramortito.

Dopo tantissimi anni lo avevo rivisto, l'estate scorsa, sul lungomare con il fratello Mimino.

Mi sembrava di aver visto il sole dopo una burrasca. Avverto la medesima sensazione gioiosa quando incontro un amico che porta il suo stesso nome, Giuseppe Lo Sciuto.

Avrei voluto trattenermi ma ero in compagnia e dovetti andare. Salutandomi mi disse: Il prossimo anno ti aspetto a casa mia. Vieni a trovarmi. Ero contento di aver ricevuto quell'invito.

L'idea di poterlo sentir parlare mi entusiasmava. Forse avrebbe incominciato dicendo: "Dove eravamo rimasti?"

Non avrei esitato neanche un istante. In via Lutri, avrei risposto. Via Lutri negli anni che vanno dal '65 al '68.

Via Lutri. La percorrevamo tantissime volte, da cima a fondo, fino alla curva; fino a notte fonda, fino a quando si sentiva sull'asfalto solo il rumore dei tacchi delle scarpe e per l'aria secca e fredda il profumo della legna bruciata.

E lì che Pinuccio teneva le sue lezioni; era il suo Liceo. Parlavamo anche noi, ogni tanto, però preferivamo ascoltare le sue appassionate personalissime tesi su Leopardi e Foscolo, principalmente. "Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna". E ancora: "Celeste è questa corrispondenza di amorosi sensi, celeste dote è negli umani; e spesso per lei si vive con l'amico estinto e l'estinto con noi". Che ci consoli l'illusione di poter parlare ancora con Pino per lungo tempo.

E poi, "La valle dell'Eden" di Steinbeck. E ancora, Hemingway: "La morte di qualsiasi uomo ci sminuisce, perchè io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: Suona per te".

Che nostalgia per quei giorni, pura, vera nostalgia!

Ma questi "Grandi" non erano grandi perchè qualcuno lo aveva decretato; con Pinuccio ci eravamo abituati ad indagare noi stessi, con i nostri mezzi, quelli ovviamente semplici degli studenti, questi grandi protagonisti della letteratura. Dante, Petrarca; quando questi erano sotto la sua lente, come corollario la nostra attenzione saliva e non faceva sconti a nessuno, Manzoni compreso. In quegli anni formidabili, Pinuccio scriveva pagine stupende, indimenticabili.

Passava con disinvoltura da una materia all'altra, argomentando i suoi saggi con dovizia di particolari.

Lo studio per Pinuccio, ovviamente occasione di crescita individuale, era fine a se stesso; lo studio per lo studio.

La conoscenza approfondita delle cose gli era necessaria come l'aria che respirava e mai si tirava indietro; accettava tutte le sfide, anche su materie non propriamente tecniche aveva qualcosa da dire; pur non entrando nel merito tuttavia diceva sempre cose intelligenti.

Ho ancora impresso nella mia mente tantissime cose che diceva perchè la sua personalità forte e coerente faceva arrivare agli altri la sua opinione convinta. Determinato e coerente, non accettò, per esempio, la morte di Luigi Tenco. Se ne discusse e Pino sosteneva che il talento del cantautore prima o poi sarebbe venuto fuori. Doveva solo saper aspettare per non dare alla famiglia quel dolore. Non gli piacque quell'atteggiamento, quel gesto, decadente verso la vita.

Tant'altro ci sarebbe da dire perchè i ricordi sono veramente tanti, ma mi preme sottolineare che mi mancherà la sua intelligenza, la sua arguzia, la sua puntuale ironia, la sua persona.

Leo Mangone, un amico nel tempo.

Ciao.

Giornalino d'Istituto ITCGPT "G.Filangieri", Trebisacce (CS)

Direttore: Clara Latronico (Dirigente Scolastico)

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Redazione: Alunni, Docenti e Genitori di tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Per eventuali articoli da pubblicare si può fare riferimento al seguente indirizzo di posta elettronica:

francolofrano@alice.it

Realizzazione grafica ed impaginazione:

Associazione Culturale Kadmo - Villapiana

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Mons. Nunzio Galantino è l' 86° Vescovo



Domenica 25 febbraio 2012 - **Ordinato nel Duomo di Cerignola dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco.**

Una carovana di fedeli carica di entusiasmo e gioia, guidati dall'amministratore diocesano Mons. Francesco Oliva, si è mossa oggi in pullman per raggiungere Cerignola e per assistere all'ordinazione episcopale di Mons. Nunzio Galantino, 86° Vescovo della millenaria diocesi della Calabria citeriore.

Prima sosta presso la Basilica - Santuario B.M.V. Madre di Dio Incoronata - Incoronata di Foggia per un breve momento di preghiera

e riflessioni e per alcuni dettagli logistici circa lo svolgimento dell'evento religioso. Dopo una breve pausa pranzo, nel pomeriggio tutti diretti verso il Duomo di Cerignola per prendere parte dell'evento religioso.

Alle 16,30 si cominciano a provare i canti. Alle 17,00 in punto comincia la messa per l'ordinazione. Momenti di commozione e tante belle parole. A dare lettura della Bolla Papale per l'ordinazione del neo vescovo è stato mons. Francesco Oliva.

A dar inizio agli interventi è il Vescovo Mons. Felice Di Molfetta che evidenzia nel suo discorso l'antico legame esistente tra le Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e Genova, fa seguito il cardinale Bagnasco e infine il neo Vescovo della millenaria Diocesi di Cassano Mons. Nunzio Galantino.

«Non avere timore, lasciati andare alla pace nell'affidarti alle forti mani di Dio: le immancabili croci saranno sorgenti di grazia, stimolo ad una preghiera più intensa, impegno a precedere il popolo cristiano nel seguire il Signore» ha raccomandato il porporato al monsignore che dal 2004 è responsabile del servizio nazionale della Cei per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose. Proprio «per l'intenso insegnamento e per il servizio offerto generosamente» alla Chiesa italiana, Bagnasco ha rivolto a Galantino un ringraziamento a nome di tutta la conferenza episcopale.

La cerimonia è stata un momento toccante, l'unzione, le preghiere e i doni. Mons. Galantino si stende per terra e si inizia a pregare. Fa seguito il rito di ordinazione episcopale con l'imposizione delle mani e i doni che simboleggiano le mansioni di un buon Vescovo. Il cardinale Bagnasco dona al neo Vescovo il Vangelo per diffondere la parola, l'Anello come simbolo di impegno e fedeltà alla Chiesa, la Mitra a simboleggiare la Santità e infine il Pastorale simbolo del ministero del Pastore della Chiesa.

Dopo la cerimonia religiosa nel suo saluto Mons. Galantino ha ricordato la famiglia, i compagni di viaggio, maestri del suo cammino. Ringraziamenti sono stati rivolti al il Papa, al Vescovo che lo ha preceduto, al Vescovo della sua ormai ex-Diocesi, ai Sacerdoti e Diaconi e alla la storica Parrocchia di San Francesco. Il ricordo poi, nel parlare dell'olio santo, va a Villa San Luigi, la testimonianza dell'impegno profuso in questi anni dal parroco intellettuale. Ricordiamo che la struttura - denominata "Villa S. Luigi" - è un bene confiscato ed affidato, con convenzione, dall'Amministrazione Comunale di Cerignola all'Associazione Volontari Emmanuel (A.V.E.). La cerimonia si conclude e i fedeli rientrano nelle loro sedi dandosi appuntamento a Cassano allo Jonio per il 10 marzo, data fissata per l'ingresso in diocesi del nuovo Vescovo Mons. Galantino.

Gaetano Zaccato

In azione il gruppo "Orientamento scolastico" al Filangieri

Trebisacce: 14/02/2012 - E' già operativo il team di docenti del Filangieri, di cui è dirigente scolastico la Prof.ssa Clara Latronico, coinvolto nell'orientamento scolastico per aiutare le famiglie e gli studenti della terza media a decidere il prosieguo del corso di studi nella delicata scelta della scuola d'istruzione secondaria. I docenti in generale incontrano gli studenti nelle varie realtà scolastiche del territorio e li informano sugli indirizzi disponibili e sulla valenza del titolo di studio che si consegue alla fine del percorso. Valido è il principio secondo il quale tutte le scuole mirano alla formazione e che l'istruzione completa è direttamente proporzionale all'impegno profuso dagli studenti. Lo scorso martedì 14 febbraio tre docenti (Potestio Fortunata (Estimo), Lofrano Francesco (Economia Aziendale) e Speciale Giuseppina (Lingua Inglese) del



gruppo di orientamento del "Filangieri" hanno incontrato gli studenti della locale scuola media "C. Alvaro", di cui è dirigente scolastico il Prof. Leonardo Rago, e dopo aver consegnato le buste contenente il materiale informativo, i docenti hanno informato gli studenti sui cinque indirizzi di studio offerti dalla scuola secondaria: Settore economico (amministrazione, Finanza e Marketing), (Sistemi Informativi Aziendali), (Turismo) e Settore Tecnologico con (Costruzioni, Ambiente e Territorio), (Grafica e Comunicazione). Sono ancora stati informati sui viaggi di studio all'estero con specifici progetti PON e gli studenti giovanissimi sono stati contenti di apprendere che i colleghi della scuola secondaria hanno potuto godere di ore interessanti di studio in Londra, Parigi e Berlino. Uno spazio è stato riservato anche al mensile d'Istituto "la Palestra" che di volta in volta racconta attraverso la penna di docenti e studenti gli eventi che si promuovono nella scuola e nel sociale con l'obiettivo di valorizzare le tante iniziative culturali che il nostro territorio offre. In conclusione all'interno di una struttura nuova e attrezzata anche di laboratori vari, l'aria che si respira nel quotidiano è di serenità, di collaborazione, di cordialità e di laboriosità. Infine è stato mosso l'invito a tutti gli studenti di recarsi accompagnati dai genitori in Istituto perché ognuno possa direttamente rendersi conto di ciò che la scuola offre e in piena trasparenza e serietà.

Franco Lofrano

Una scuola di qualità

I profondi mutamenti che stanno interessando il quadro educativo e formativo, ridisegnandone l'identità e la fisionomia, fanno emergere il consolidamento e la sedimentazione delle molteplici innovazioni che da qualche anno attraversano il mondo scolastico. Valutazione e qualità nei servizi sono due tematiche che in maniera forte continuano a caratterizzare la riflessione pedagogica degli ultimi anni, con risultati, purtroppo, non sempre lusinghieri, specialmente quando si confonde la valutazione con altre e diverse pratiche quali l'accreditamento, la certificazione, il controllo. L'indagine sulla "valutazione dell'insegnamento" e "la qualità della scuola", deve essere basata sul lavoro svolto dagli insegnanti, esaminato attraverso quattro campi d'indagine: valutare perché, cosa, come, chi. Sono in molti a evidenziare il collegamento tra valutazione dell'insegnamento e miglioramento dell'apprendimento degli alunni; sono aspetti da approfondire analiticamente, per attuare concretamente il dettato costituzionale, che punta a garantire a ogni persona pari opportunità formative. Questo significa operare delle scelte tra gli obiettivi e le linee d'azione perseguibili, decidere quali prodotti e servizi offrire ai propri utenti, realizzarli, misurarli e verificarli. La scuola si configura come un'organizzazione che si prefigge finalità istituzionali, attraverso il confronto con i bisogni e le esigenze degli utenti. Il servizio scolastico, di natura professionale, è centrato sulla competenza degli operatori, erogato secondo modalità coerenti, sviluppato secondo un processo organico, assicurato attraverso il coinvolgimento dei beneficiari. Il prodotto del servizio scolastico è una sequenza di opportunità strutturate e messe in relazione, che facilitano il percorso di apprendimento, la crescita culturale e personale degli alunni, la creazione di un concetto di sé positivo, fine ultimo di tutte le attività della scuola.

Fondamentali, quindi, in una scuola dell'autonomia, sono i processi legati alla Qualità che mirano a:

potenziare le capacità organizzative e formative delle singole scuole, valorizzare il pieno utilizzo delle risorse disponibili, promuovere la cultura del servizio, sviluppare una professionalità di programmazione, gestione, misura e controllo dei processi formativi ed organizzativi degli operatori. Da giorno 31 gennaio 2012, anche l'I.T.C.G.P.T. "G. Filangieri" di **(continua a p. 4)**

(continua da p. 3) Trebisacce può fregiarsi di questo prestigioso traguardo. E' stato fortemente voluto dal Dirigente scolastico, Prof.ssa Clara Latronico, che ha accelerato i tempi, perché si concludesse un percorso già iniziato da qualche anno, e si aggiungesse un'altra perla al filo delle pregevoli iniziative della scuola. Il Progetto è stato seguito dai docenti Proff. Maria Teresa Gioia, Maria Algieri, Francesco Vivacqua e Giuseppe Cozzo, con la sovrintendenza dell'Ing. Francesca Manera, titolare dell'Agenzia che ha seguito l'iter di preparazione e formazione dei docenti impegnati in questo lavoro propedeutico che ha portato a questo risultato. Si legge sul certificato di accreditamento del Filangieri che "l'Istituto ha attuato e mantiene un sistema di gestione qualità che è conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di progettazione ed erogazione di attività formative". Il certificato di che trattasi è stato rilasciato dall'Ing. Maria Rita Miglietti, per conto del Presidente dell'Ente certificatore, la Certiquality, Istituto di certificazione della Qualità. Auguri, dunque, all'Istituto Tecnico "Filangieri", che inanella un altro prestigioso riconoscimento alla sua già preziosa collezione di importanti traguardi e speriamo che il futuro sia sempre e ancora roseo, per il bene della collettività, il successo dell'utenza, e la soddisfazione della Dirigenza, dei docenti e di tutto il personale che opera nell'istituto.

Pino Cozzo

BOCCONI: UN'UNIVERSITA' INTERNAZIONALE E MERITOCRATICA

La mia esperienza in Bocconi



Rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale sono le parole chiave di un'offerta di piani di studio che consente margini di libertà nella costruzione del proprio futuro. E' l'università Commerciale Luigi Bocconi che promette agli studenti conoscenze relative non solo ad ambiti economici ma anche giuridici, consentendo di sviluppare capacità di ragionamento e di accedere al mondo del lavoro con competenza e competitività. L'università ogni anno mette a disposizione più di 2500 posti ed i metodi di selezione mirano alla qualità, infatti, è da alcuni anni che la Bocconi mette in campo iniziative che premiano il merito e il talento tra cui il "Talent Scout Program", un programma che consiste in

tre giornate di orientamento in cui gli aspiranti bocconiani hanno la possibilità di interloquire con professori, di seguire le lezioni che si preferiscono e l'ultimo giorno possono partecipare al test di selezione. Io ho avuto la fortuna di poter prendere parte a questa iniziativa ed è stata per me un'opportunità di crescita e soprattutto di approfondimento delle mie attitudini e curiosità. All'inizio ero emozionata e un po' preoccupata ma, venendo da un liceo scientifico ("Galileo Galilei" di Trebisacce), la mia formazione mi ha premiata in quanto durante i tre giorni in Bocconi ho riscontrato che oltre alle consistenti basi di matematica, l'università richiede qualità quali la flessibilità mentale, la sensibilità culturale e una visione strategica della realtà in modo tale che, dopo gli studi, si può approcciare in un contesto lavorativo in continua evoluzione, e tutto ciò il mio liceo me l'ha da sempre impartito. Questi corsi hanno stimolato la mia attenzione alle vicende economiche e, visto l'esito positivo del test, immagino come in un domani possa anch'io essere utile per il miglioramento della società come un' "attiva cittadina del mondo". Ho scelto la Bocconi perché volevo un'università aperta, internazionale, innovativa e soprattutto davvero meritocratica.

Flavia Oriolo

Al Liceo "La musica di Terezin"

Trebisacce: 24/02/2012 - "La musica di Terezin" è il delicato tema proposto e affrontato nell'aula magna del Liceo Scientifico "G. Galilei", di cui è dirigente scolastico Tullio Masneri, lo scorso venerdì 24 febbraio, per un viaggio nella memoria e per non dimenticare e anche perché, è stato sottolineato, la giornata della memoria non è soltanto il 27 di gennaio. L'introduzione del tema è toccata al dirigente Masneri che ha, tra l'altro ricordato che Terezin è un campo di concentramento nazista situato a circa 60 Km da Praga, luogo di prigionia e di morte per tanti ebrei. Nel tardo XVIII secolo l'imperatore d'Austria Giuseppe II del Sacro Romano Impero fece progettare una fortezza al centro della Boemia, dandole il nome di Theresienstadt (città di Teresa) in onore dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria (Terezin in ceco). La città fortezza fu costruita sotto la supervisione dell'architetto militare veronese generale conte



Clemente Pellegrini e durante la seconda guerra mondiale la Gestapoutilizzò Terezin, più conosciuta con il nome tedesco di Theresienstadt, come campo di concentramento dove morirono tantissimi ebrei e ancora tanti furono deportati verso il campo di concentramento di Auschwitz ed altri campi di sterminio. La musica come strategia e funzionale all'olocausto, anticipa il giornalista Franco Maurella nel ruolo di coordinatore e intanto propone ai numerosi presenti uno spazio musicale. Il giovanissimo duo con la suadente voce di Sabrina Pesce che propone "Il disertore" e alla chitarra il bravissimo Orlando Pellicori che prima di iniziare precisa che il pezzo e quelli successivi vengono dedicati alla libertà. Il primo tentativo di stabilire una democrazia liberale in Germania fu un'epoca di grande tensione e di conflitto interno, che si concluse con l'ascesa al potere di Adolf Hitler e del Partito Nazionalsocialista nel 1933 e popoli. Gianni Mazzei, docente di Filosofia e Storia e organizzatore dell'evento, ha contestualizzato il periodo storico e ha affermato che ciò che come periodo avrebbe potuto chiamarsi rinascimento per la Germania di fatto si è trasformato in una tragedia e anche per gli aspetti irrazionali della Repubblica di Weimar. Il primo tentativo, ha precisato Mazzei, di stabilire una democrazia liberale in Germania fu un'epoca di grande tensione e di conflitto interno. Ha invitato, infine, i presenti a vigilare sulle coscienze affinché certi eventi non abbiano a ripetersi. Raffaele Pellegrino, filosofo e musicologo, ha prima proposto un video e subito dopo ha con sapienza affrontato il tema: "la musica al servizio del Reich". Il video proponeva le testimonianze di ebrei scampati alla morte e che raccontavano storie tragiche e da ricordare. Nel campo di concentramento di Ferramonti a noi vicino così come in quello di Terezin c'erano attori, artisti, musicisti, compositori di fama europea, spiega il relatore. La musica nei lager assunse un ruolo fondamentale nell'esaltazione dell'orrore e nell'annientamento della dignità umana. In un primo momento non voluta e considerata clandestina dalle SS e successivamente sostenuta perché strategica alla finalità dei tedeschi. Attraverso la musica, il coro, i bambini che chiamavano "Zio" il comandante delle SS riuscirono a raggiungere persino la "Croce Rossa". Da qui il nome di Ghetto Paradiso dato a Terezin. Molti strumenti musicali sono stati acquistati con il denaro e i gioielli sequestrati agli stessi ebrei. La musica quindi usata per far credere e vedere cose non vere, per nascondere il male. Per gli ebrei un modo per sfuggire alla morte certa, anche se in realtà serviva solo a prolungare l'esistenza in vita, ma non sfuggire alla morte. Forse qualche privilegio di una doccia in più e di un pezzo di pane, ma la morte rimaneva certa. Dai grossi nomi di musicisti e compositori presenti all'interno del campo di concentramento vennero fuori opere e pezzi stupendi. La musica dai nazisti era vista come strumento di stabilità: "Suonano, cantano e non si ribellano!". Per gli ebrei, invece, se non salvava la vita salvava la dignità! Inoltre ogni campo di concentramento aveva un proprio INNO. La creatività persino nella tragedia! Il coro del ghetto non perdeva occasione per suonare, nonostante tutti i componenti sapevano di avere un certo e triste appuntamento con la morte. A Kurt Gesron, grande regista, gli venne imposto di girare un film "La bellezza e il male" funzionale però alla propaganda nazista. Ci riuscì e bene, pur sapendo che non avrebbe evitato la morte seppure molto utile ai nazisti. Kurt riuscì a portare il paradiso in terra, in un campo di concentramento. Il regista non cercava la gloria, la notorietà, ma la vita. Il film venne però destinato ai paesi neutrali: Svizzera, Svezia e in pochi si accorsero che quel paradiso nascondeva tante atrocità. E anche per l'arte vi erano due pesi e due misure: l'opera d'arte portava la firma di un tedesco, giammai quella di un ebreo. Maria Rossini, dirigente scolastica del nord, ospite al liceo per motivi di lavoro, legge una poesia "A Israele" di Borges. Bruno Mandalari, docente di storia e filosofia, relaziona sulla Repubblica di Weimar: cultura e società di massa. Contestualizza il periodo storico-politico e parla dei compromessi culturali avvenuti storicamente nei 14 anni, dal 1918 al 1933. Il questo periodo si è prodotto di tutto: artisti, radio, fotografia, cinema. La novità rivoluzionaria è il concetto di eterogeneità che assume valore e che è insita nella massa. Inoltre i tedeschi sono stati i primi, afferma Mandalari, a capire l'importanza della psicoanalisi. Infine afferma che la speranza è una cosa seria e che bisogna anche essere un po' utopisti concreti, riportando il pensiero di Bloch. Nel linguaggio filosofico di Mandalari anche le contraddizioni sono naturali, ma forse per chi ascolta il concetto è da chiarire. L'Inno di Terezin chiude la serata culturale e per gli intervenuti un momento per riflettere e per non dimenticare.

Franco Lofrano

Oriolo: l'artista Francesca Donadio al Castello Reale del Valentino di Torino



Al via oggi, 13 febbraio 2012, presso la storica sala delle Colonne del Castello Reale del Valentino di Torino, "I Contemporanei", evento artistico organizzato da "Italia Arte", azienda giornalistica e organizzativa, leader nella creazione di eventi culturali a livello mondiale.

La mostra, dal titolo "L'Eterna Bellezza", che accoglierà il meglio della produzione dell'arte contemporanea italiana, vedrà tra i partecipanti l'artista calabrese **Francesca Donadio**, già peraltro nota nell'ambito artistico torinese per aver partecipato ad importanti eventi presso altre location del capoluogo piemontese. Selezionata da una giuria di

critici e storici d'arte, la Donadio parteciperà con "Al Tramonto", un olio su tela del 2004.

Patrocinata da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma, nonché dall'Accademia di Belle Arti di Roma, "I Contemporanei", sarà inaugurata questo pomeriggio e rimarrà aperta al pubblico fino a sabato 18 Febbraio.

Paola Pucci

Il "G. Chidichimo" si trasforma in Casa della Salute

Trebisacce: 01/02/2012 - Dalle parole ai fatti. La trasformazione dell'Ospedale in Casa della Salute è in atto. E' datata 31 gennaio la direttiva a firma del direttore generale Gianfranco Scarpelli che dispone per l'ospedale "G. Chidichimo", per Rossano, per Corigliano, per il 118 di Cosenza dei trasferimenti, delle sospensioni di attività e trasferimenti di risorse umane ospedaliere a decorrere dal prossimo 6 febbraio e sino al 31 marzo 2012. In particolare il pronto soccorso è trasformato in Punto di Primo Intervento (PPI) con attività h 24; è sospesa l'attività dell' U.O.C. di Cardiologia/Utici; il dott. Francesco Lamenza, direttore dell'U.O.C. di Geriatria di Cariati, assumerà la direzione dell'U.O.C. di Medicina e Geriatria di 28 posti letto compresi i posti letto di degenza cardiologica, oltre a n.2 posti letto di D.H. cardiologico e n. 2 posti letto di DH medico, provvedendo ad utilizzare in maniera funzionale integrate tutto il personale assegnato. Inoltre qualora necessario, per carenze di organico, tutti i dirigenti medici, fatto salvo eventuali limitazioni esistenti, garantiranno i turni di servizio presso il PPI ai sensi dell'art. 27 del DPR 761/79. I dirigenti medici anestesisti tuttora in servizio presso il presidio ospedaliero di Trebisacce sono assegnati all'UOC di Anestesia/Rianimazione dell'Ospedale Spoke di Rossano-Corigliano, eccetto la dottoressa Trinchi Rita Lucia che garantirà l'attività dell'ambulatorio di Terapia del Dolore. Il Dirigente medico cardiologo Bartucci Francesco è assegnato all'UOC di Cardiologia Utici del presidio ospedaliero di Rossano in accoglimento della domanda di trasferimento dallo stesso a suo tempo presentata. Il Laboratorio di Analisi sarà attivo h.12 con pronta disponibilità notturna e festiva. Il servizio di Radiologia sarà attivo h. 12 con reperibilità notturna e festiva e comunque utilizzando la metodica di teleradiologia. A decorrere, infine, dal primo settembre prossimo saranno avviate in ossequio al DPGR n. 135 del 21.12.2011, con opportuno crono programma e secondo normativa vigente, le procedure definitive di riconversione del P.O. di Trebisacce in "Casa della Salute". Tale decisione penalizza la struttura e la popolazione privandola dei Lea, livelli essenziali di assistenza, necessari in un bacino d'utenza di 17 comuni. I codici Rossi non potranno più essere gestiti come si è cercato di fare fin'ora mettendo in pericolo medici, che non riusciranno a gestire urgenze cardiologiche severe ed urgenze rianimatorie, e gli stessi pazienti che si recheranno presso il PPI. Certamente i cardiologi non accetteranno bene la novità di fare i turni in PPI. Senza degli anestesisti, poi, i codici rossi avranno non pochi problemi.

Franco Lofrano

U ncaudarott. Carnevale sanlorenzano come lo ricordo io

Il carnevale sanlorenzano a differenza di quelli più famosi con tante maschere, tutte a rappresentare la burla, lo sberleffo contro i ricchi e potenti di un tempo i quali concedevano al popolo un periodo di festeggiamenti in maschera, prima del digiuno quaresimale. Nascondendo con la maschera l'identità si poteva prendere in giro i cosiddetti nobili e potenti ed era una sorta di valvola di sfogo, visti i tanti digiuni e non solo religiosi. U ncaudarott io l'ho vissuto più come una maschera propiziatoria per una vita migliore senza accentuare la burla o lo sberleffo contro i potenti, forse perché di ricchi e potenti non ce n'erano molti nel nostro paesino. Il significato etimologico del "u ncaudarott" non lo conosco. Ricordo che da bambino nella mia curiosa fantasia, pensavo che fosse una persona con qualche problema fisico, probabilmente dalla terminazione -rott che fa pensare alla parola rotto in italiano, per il fatto che veniva portato in groppa al mulo e che il festeggiare in quel modo lo aiutasse a guarire. Dunque, provo a raccontare ciò che ricordo: tenuto conto che il carnevale ricade nel periodo in cui si ricomincia dopo l'inverno a fare i lavori nei campi, tra cui la potatura delle vigne, degli ulivi etc. e siccome la persona designata a fare u ncaudarott era quasi sempre qualcuno che lavorava nei campi e che la maggior parte delle volte non sapeva di essere il prescelto, il gruppo promotore bisognava organizzare il tutto con molta discrezione. Bisognava trovare un mulo docile, poi ci si procurava una cappa di quelle grandi (un grande mantello nero in uso per coprirsi d'inverno), un cappello bello grande, un poco di carbone da poter tingere il viso di nero fumo, un suonatore di organetto e uno di tamburello. Quando tutto era pronto si andava verso il podere dove si trovava il prescelto e lo si convinceva a fare u ncaudarott. Quindi lasciava gli attrezzi da lavoro, si vestiva da ncaudarott in modo tale da non essere riconosciuto, saliva in groppa al mulo e si partiva per raggiungere il paese. Lungo il tratto di via fino alle porte del paese si avanzava in silenzio per non far sapere da quale podere proveniva u ncaudarott. Appena raggiunte le prime case, i musicanti incominciavano a suonare con grande fragore mentre il resto del gruppo cominciava a far baccano per annunciare l'arrivo di u ncaudarott. A questo punto la gente accorreva e la compagnia cresceva sempre di più. Tutti i giovani partecipavano con grande allegria. Molti di essi si mascheravano estemporaneamente con qualsiasi vestito che potesse nascondere l'identità, ricordo alcuni con abiti di "piligna" (indumenti di pelle di capra) e con campane legate ai fianchi a voler rappresentare il mondo della pastorizia. Qualcuno si vestiva da donna o da sposa ma la maschera più importante era comunque u ncaudarott che guidava il corteo rimanendo sempre a cavallo e ben coperto dalla cappa, attento a non svelare la propria identità. Mentre la sfilata del carnevale avanzava lungo le vie del paese suonando e ballando, come in una sorta di via crucis ci si fermava nei punti più larghi delle vie, dove le famiglie offrivano vino e sopressata, e dove ci si lanciava in un ballo collettivo sregolato e sfrenato (tarantella-saltarelli). Offrire vino e cibo a u ncaudarott era un gesto di generosità e non solo, era anche un augurio di buona annata agricola e di un anno buono in tutti i sensi. Quando u ncaudarott passava davanti alla propria casa, doveva continuare a non svelare la propria identità per valutare il grado di generosità e il comportamento dei propri familiari davanti ad un evento straordinario in sua assenza. Ma quasi sempre qualcuno riusciva a riconoscerlo attraverso qualche particolare che a tutti gli altri sfuggiva. Altrimenti si faceva un altro giro del paese per poi ritornare davanti a casa sua auspicando il riconoscimento da parte dei familiari attraverso il semplice sentire la sua presenza che gli avrebbe confermato il legame stretto tra i membri della famiglia. Un'altra scena del carnevale sanlorenzano erano alcuni pupazzi a misura d'uomo fatti di paglia e vestiti con indumenti laceri tale da rappresentare la povertà. Gli stessi venivano portati la sera tardi davanti alle porte di casa a cui si voleva fare uno scherzo stando ben attenti a non essere riconosciuti. Si sceglieva quasi sempre le case dei più ricchi. Si appoggiava il pupazzo contro la porta d'ingresso in modo tale che appena questi avrebbero aperto la porta il pupazzo sarebbe caduto addosso a chi apriva spaventandoli. Questo a ricordar loro che dietro ad ogni ricchezza c'è sempre un sacco di povertà.

Giuseppe Ventimiglia

La grande festa con Dacia Maraini



Cerchiara di Calabria-19/02/2012 - E' stata una grande festa quella che si è svolta a Cerchiara, domenica 19 febbraio, che ha avuto come protagonista una delle più note scrittrici italiane, la più tradotta nel mondo, Dacia Maraini. 3 sono stati gli appuntamenti dell'evento, decisamente voluto dal

sindaco di Cerchiara, Antonio Carlomagno. Nella Sala Consiliare Daniel Varujan, domenica mattina, è stato presentato l'ultimo libro della scrittrice fiorentina, "La grande festa" – che ha dato il nome all'evento – con la coordinazione della scrittrice Assunta Scorpiniti. La festa è poi proseguita con l'inaugurazione della piazza a Pier Paolo Pasolini, alle ore 17, nella piccola, splendida cornice del centro storico di Cerchiara. "Pier Paolo sarebbe stato molto felice di quel che voi oggi state facendo, in suo onore, perché amava le cose semplici e naturali, com'è questo piccolo borgo", ha dichiarato Dacia Maraini, madrina dell'evento, nell'intervista condotta da Lorena Martufi, ideatrice e organizzatrice di quest'appuntamento, che ha sottolineato il valore culturale e sociale della nuova piazza, a un pubblico vivace, in prevalenza giovanile, "popolare", come Pasolini amava. Laboriosamente partecipano stati gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Francavilla Marittima e in particolare, gli allievi della terza media della Scuola di Cerchiara di Calabria, coordinati e sapientemente preparati alla lettura di alcuni scritti di Pasolini, dalla prof.ssa Maria Carmela Rugiano, il prof. Cesare Sisca e la prof.ssa Anna Francomano. Una serata memorabile per Cerchiara, arricchita da momenti di lettura di alcune significative poesie di Pier Paolo Pasolini, mirabilmente interpretate da Filomena Bloise, docente di Castrovillari ed esperta di lettura interpretativa. Nel corso della serata, è stato presentato in anteprima il progetto per il murales che sarà realizzato dall'artista castrovillarese Ivan Donato al centro della nuova piazza. Un'opera fedele alla poetica pasoliniana, accolta con entusiasmo dal pubblico e presentata con orgoglio dal Sindaco, che ha ribadito, nel suo intervento, il messaggio che la cittadinanza può ereditare da Pasolini, il valore della nuova piazza e l'importanza della sopravvivenza dei piccoli borghi, come difesa della cultura locale, culturale e delle tradizioni. Il finale è stato indubbiamente di sorpresa e di magia: una piccola stella è stata simbolicamente dedicata a Pier Paolo Pasolini, nell'accensione di una lanterna volante sulla lettura conclusiva di alcune citazioni di Pasolini, sul sottofondo musicale della canzone "Aida" di Rino Gaetano, con volti e sguardi – quello della Maraini compreso – rivolti all'insù. Poi, la scoperta della targa dedicata a Pasolini, su uno scoppio festoso di coriandoli, ad opera di bambini del luogo.

Poi, tutti "in teatro", nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova, per lo spettacolo "I digiuni di Catarina da Siena", di Dacia Maraini.

La "festa" è poi proseguita a Castrovillari, ieri mattina, dove Dacia Maraini è stata ospite d'onore, nel XX Seminario di Studi Demoetnoantropologici, curato da Minella Bloise, per il 54 Carnevale di Castrovillari. Dopo l'apertura dei lavori e i saluti del Sindaco di Castrovillari (Francesco Blaiotta), del Presidente della Pro Loco di Castrovillari (Giovanni Amato) e del Direttore Artistico (Gerardo Bonifati), Dacia Maraini è intervenuta sul valore del Carnevale, del rito, riconsiderandoli in chiave moderna e sottolineando l'esigenza di costruire nuovi miti, in risposta al ch.mo prof. Leonardo Alario (Docente di Storia delle Tradizioni Popolari all'Università della Calabria) che ha magistralmente tenuto una lezione sul Carnevale e le sue origini. La scrittrice è stata poi intervistata ancora una volta da Lorena Martufi, per il Focus "Incontro con l'autore", ricorrente all'interno del Seminario, sulla carriera letteraria, l'esperienza dei campi di concentramento giapponesi, il rapporto con Moravia e Pasolini, lo stile narrativo, la battaglia per i diritti delle donne e contro la violenza, e in ultimo, i consigli ai giovani studenti – di cui era affollata la platea del Teatro Sybaris- per il loro avvenire e sugli studi. La Maraini, ha concluso rivolgendosi proprio ai giovani con sapienza di linguaggio e di parola, con sguardo profondo e saggio "I giovani hanno in sé il futuro. Devono imparare a costruirlo e imparare a prendere da quelli che sono venuti prima il necessario".

Lorena Martufi

Attività didattica sospesa per due giorni in tutte le scuole

Trebisacce:23/02/2012 - Si sospende l'attività didattica per venerdì (24) e sabato (25) in tutte le scuole di ogni ordine a grado con ordinanza del commissario prefettizio. Con ordinanza n.8 del 23 Febbraio 2012 il sub Commissario Maria Chiellino sospende l'attività didattica in tutte le scuole trebisaccesi, dalla primaria alle secondarie superiori per due giorni, venerdì e sabato, a causa dell'impossibilità di erogare acqua potabile a seguito delle continue precipitazioni atmosferiche degli ultimi giorni che hanno comportato problemi alla condotta dell'acquedotto comunale "Giandomenico", per come si evince dalla relazione presentata dal servizio di manutenzione comunale. La citata ordinanza trova giustificazione nel fatto che la mancata erogazione dell'acqua comporta problemi di carattere igienico-sanitario e inibisce la possibilità della preparazione dei cibi della mensa scolastica, attiva per le scuole dell'infanzia e ubicata nei locali dell'Istituto comprensivo "Corrado Alvaro" di cui è dirigente scolastico Leonardo Rago. Tutte le scuole, quindi, risultano prive del necessario e indispensabile servizio idrico e, pertanto, per misura cautelativa si rende necessaria la sospensione delle attività didattiche in attesa che il personale addetto alla manutenzione possa ripristinare il servizio. Non cosa semplice per gli addetti perché si assiste ad un quantitativo enorme di acqua nei torrenti, tipo il "Saraceno" che non straripa ma si fa notare per il quantitativo enorme di acqua che scorre sul letto. Emergenza idrica, quindi, e allerta per tutti.

FRANCO LOFRANO

Una suora raggiunge il ppi ma viene trasferita a Rossano

Trebisacce:23/02/2012 - Una suora raggiunge il punto di primo intervento, ex pronto soccorso dell'ospedale "G. Chidichimo", e necessita il trasferimento per l'ospedale Spoke di Rossano. E' accaduto lo scorso giovedì verso le 15,30. Una suora missionaria della colonia di Montegiordano Marina, del 1935, L.E.M., originaria di Cesena, accompagnata in auto da un'altra suora, è giunta all'ex pronto soccorso con palpitazioni e insufficienza respiratoria. Il medico di turno del ppi ha disposto subito per una consulenza cardiologica e per degli esami mirati. Dall'esito degli esami è emersa anche una forma di anemia importante oltre alla insufficienza respiratoria ingravescente. Il cardiologo di turno e il medico del ppi hanno inquadrato la paziente, ma non essendo più previsto il ricovero per acuti si è dovuto procedere al trasferimento, con ambulanza ed equipe medica del 118, presso l'ospedale Spoke di Rossano provvisto del servizio di rianimazione urgente. Oggi non è più possibile trattare in sede questi casi di acuti, mentre fino a poco tempo fa era possibile perché presente l'Utic e la rianimazione. Una considerazione: la postazione medica del 118, durante il tempo di trasferimento è rimasta scoperta. E' appena il caso di ricordare che anche S.E. il Vescovo Vincenzo Bertolone, ora arcivescovo, si era espresso contro il depotenziamento dell'ospedale "G. Chidichimo". E oggi è toccato subire la inadeguatezza del servizio sanitario proprio ad una militante della Chiesa. Otto posti per ricovero (4 uomini + 4 donne) a Trebisacce restano quotidianamente a disposizione degli ospedali di Corigliano e di Rossano. L'illusione collettiva rimane quella di sperare in un ripotenziamento dell'ospedale, ma intanto non si dovrebbe pensare ad una reperibilità dei medici del 118 almeno quando, come in questo caso, la postazione rimane scoperta per il trasferimento? Non sarebbe il caso, visto i disagi per l'utenza nei servizi offerti, di reinserire le due figure professionali nella gestione del caso clinico acuto e cioè cardiologi e anestesisti che in sinergia non declasserebbero il cosiddetto ppi che riacquisterebbe, invece, una maggiore dignità in termini di Pronto Soccorso? E infine se i servizi restano questi e non si potenziano a che serve l'insegna -bugia- di "Ospedale", non andrebbe rimossa?

Franco Lofrano

CRONACHE DI UN MILLENNIO A CERCHIARA DI CALABRIA

In data 12 Novembre 2011, il Presidente della Fondazione Santa Maria delle Armi, avv. Luca FRANZESE, con una sua nota personale ed avallata dal parere favorevole dell'Amministratore Diocesano, ha comunicato la sua decisione di portare la Icona della Madonna, dal santuario di Cerchiara tra i nostri emigrati del Nord e a Roma, all'udienza del Papa, per una benedizione aggiornata ai tempi nostri.

A questo proposito e ad onore della storia, ricordiamo che nel secolo X°, a Cerchiara di Calabria, i monaci Basiliani, fuggiaschi dal loro Oriente iconoclasta di Leone III°, impiantarono una storia che ancora fa cronaca per le vicende del santuario di Santa Maria delle Armi, dove arrivarono, in quel tempo, san Nilo e la Regina madre di Ottone III°.

L'occupazione Normanna, avvenuta nel 1059 smantellò i siti Bizantini dalla Calabria e il predetto monastero Basiliano, rimase un "rudere ricordo". L'icona della Madonna, rimase in una di quelle grotte fino al 1450, quando fu rinvenuta e, in Suo onore, fu eretto l'attuale Santuario, meta di pellegrini e della storia delle loro anime attraversate dalla fede e dalle emozioni di tante vicende.

Tra le tante, giova ricordare quella del 1738, per la sua drammaticità, che fece allarmare clero e popolo, quando il Vescovo di Cassano intimò di portargli la sacra icona per una ricognizione della sua visibilità appannata e deteriorata dal tempo. Contro questa richiesta si opposero il Clero e il popolo al grido:

"La Madonna non si muove", perché non era concepibile una assenza della Vergine Santa dalla sua sacra dimora.

Le cronache dicono che i più accesi oppositori furono il Cappellano D.G. LEONE e i romiti Rizzo e Romito, che arrivano fino al punto di nascondere l'Icona per sottrarla ad un eventuale atto autoritario.

La ribellione del popolo e del Clero, determinò la sospensione "a divinis" dei Cappellani e la minaccia di chiudere al culto la chiesa. Ma la decisa determinazione del popolo ribelle, ebbe il sopravvento e la ricognizione della icona dovette essere eseguita sul posto alla presenza dei Vescovi di Cassano, Rossano e San Marco Argentano.

Il fatto fu raccontato in versi rimati dal poeta Pier Lorenzo il 12 Novembre 1743, come si legge nella platea del santuario, ed è stato riportato dallo storico don Vincenzo Barone a pag. 139 delle due edizioni del suo libro "Storia, Società e Cultura di Calabria - Cerchiara."

Occorre una Guardia Medica rafforzata!

Trebisacce:08/02/2012 - Ha fatto già un giro di ricognizione all'interno dell'Ospedale, accompagnato dal Direttore Sanitario Scutari e dal Diabetologo Pugliese, il Geriatra Francesco Lamenza, già direttore dell'U.O.C. di Geriatria di Cariati, che ha assunto la direzione dell'U.O.C. di Medicina e Geriatria di 28 posti letto compresi i posti letto di degenza cardiologica, oltre a n.2 posti letto di D.H. cardiologico e n. 2 posti letto di DH medico e che provvederà ad utilizzare in maniera funzionale tutto il personale assegnatogli dalla direttiva a firma del direttore generale Gianfranco Scarpelli che dispone per l'ospedale "G. Chidichimo", per Rossano, per Corigliano, per il 118 di Cosenza dei trasferimenti, delle sospensioni di attività e trasferimenti di risorse umane ospedaliere a decorrere dallo scorso 6 febbraio e sino al 31 marzo 2012. Ci viene da chiederci se un Geriatra ha competenze per le urgenze? I sanitari del servizio 118 sono tuttologi? I dirigenti medici anestesisti tuttora in servizio presso il presidio ospeda-

liero di Trebisacce sono assegnati, a breve, all'UOC di Anestesia/Rianimazione dell'Ospedale Spoke di Rossano-Corigliano. Tutto secondo le direttive. Ma i cittadini dell'Alto Jonio insistono per mantenere i Lea (livelli essenziali di assistenza) con i cardiologi e gli anestesisti contro la volontà e il piano redatto dai vertici Asp. E' appena di ieri la notizia del decesso della donna, S.R. 72enne a Praia a Mare per mancanza dell'anestesista. Stamattina, ieri per chi legge, verso le ore 9,00 al pronto soccorso si presenta un 70enne di Francavilla Marittima con un infarto, già operato al Sant'Anna di Catanzaro e dopo gli interventi previsti dal protocollo tramite ambulanza medicalizzata proveniente da Corigliano è stato trasferito all'Utic di Rossano con a bordo un cardiologo. Per fortuna che ancora ci sono in servizio i cardiologi e gli anestesisti! Ai medici del 118 toccherà l'onere di trattare il cronico e l'acuto! E allora gli specialisti non servono? I cittadini pensano che per le urgenze occorrono gli specialisti e non i tuttologi. Perciò si spera almeno in una guardia medica rafforzata per stabilizzare il paziente. I PPI (Punto di primo intervento) senza il supporto dei cardiologi e degli anestesisti, altro che stabilizzare il paziente, può fare solo da taxi per il presidio ospedaliero più vicino, sempre che il paziente acuto ci arrivi. Niente più codici rossi al 118. Ma la vita umana dev'essere obbligatoriamente sottoposta alla logica di bilancio? Pare proprio di sì.

Franco Lofrano

L'Aps: Vacanzieri insieme vuole colmare il vuoto legislativo

Trebisacce:14/02/2012 - "L'Associazione culturale APS, attraverso i suoi referenti, non si arrende al vuoto legislativo regionale delle associazioni di promozione sociale che non consente l'attuazione della legge nazionale n. 383 del 07/12/2000. In particolare il presidente dell'Aps "Vacanzieri insieme per l'Italia e.." Vincenzo Arvia, riconosce all'ex consigliere regionale Egidio Chiarella l'impegno lodevole nell'aver presentato la proposta di Legge n. 186 il 15/03/2007: "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", ma che purtroppo non è stata approvata. Successivamente alla partecipazione dell'Associazione culturale APS all'incontro organizzato dal consigliere provinciale avv. Franco Mundo il 15 dicembre 2011 presso il Comune di Trebisacce e al quale ha partecipato anche il Vicepresidente della Provincia, Dott. Domenico Bevacqua, è stato impegnato su tale problematica il consigliere regionale arch. Mario Franchino il quale si è fatto carico della questione e ha consegnato all'ufficio drafting della regione Calabria una proposta di legge. La Regione Calabria con questo progetto di legge si prefigge di attuare la legge nazionale n. 383 del 07/12/2000, promuovendo ed incentivando l'associazionismo nella diversità e pluralità di forme che lo caratterizzano, per concorrere concretamente alla complessiva crescita civile del suo territorio ed al conseguimento di finalità sociali, culturali. Si assiste infatti ad un crescente protagonismo delle associazioni culturali e sociali che stanno assumendo un ruolo di più immediato accesso per i cittadini che vogliono impegnarsi nella promozione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali nella loro più ampia accezione. Arvia continua a rimanere fiducioso in attesa della conclusione dell'iter di approvazione della norma ed esprime la stima nei confronti di tutti coloro che sosterranno l'idea di portare a soluzione il problema del vuoto legislativo.

Franco Lofrano

Imprenditoria giovanile



Trebisacce:28/02/2012 - Seminario informativo sulla “Nuova imprenditoria giovanile”. Questo tema è stato affrontato nell’aula magna dell’ITCGPT “G.Filangieri” ,di cui è dirigente scolastico Clara Latronico, il 28 febbraio u.s. L’interessante argomento ha riunito, come destinatari delle novità, gli studenti delle classi quinte, sotto la guida della prof.ssa Mariella Gioia nella sua qualità di Funzione strumentale. I relatori della Fondazione Field della Regione Calabria, Veltri Elvira di Corigliano e Lopez Mirella di Crotone,hanno sapientemente informato i giovani studenti sulla opportunità che la normativa presenta oggi sul “fare impresa”, e sull’Impresa “possibile” o realizzabile in particolare. Presente in aula a testimoniare la sua esperienza di successo l’imprenditore Enrico Pirro, proprietario del famoso pastificio di Corigliano. Oltre agli studenti del Filangieri anche delle classi quinte dell’Itc di Castrovillari accompagnati dal docente di Economia Aziendale Francesco Ottato. Il momento di utile informazione è stato ben condiviso dagli studenti che, in religioso silenzio, hanno attentamente ascoltato le bravissime relatrici che hanno parlato del Business Plan, dell’analisi del micro e macro ambiente, di chi sono i clienti potenziali, di chi sono i concorrenti presenti sul mercato, dei punti di forza e di debolezza, di come una volta preparato il prodotto si prepara il piano di marketing. E ancora di Marketing-mix, della gestione dei prezzi, delle tecniche della vendita e della distribuzione, della valutazione dei rischi dell’imprenditore, dei canali di finanziamenti interni ed esterni,dei rapporti con le banche, del time-line progettuale. Ancora interessante è stata l’esperienza raccontata dall’imprenditore Pirro, oggi molto conosciuto sul mercato, ma che nel 1987, all’inizio della sua carriera, sono diverse le difficoltà che ha dovuto affrontare e superare. “Fare impresa non è cosa facile” ha chiosato Pirro, però vale la pena misurarsi con il mercato perché anche i problemi aiutano a crescere e a formarsi . Le gratificazioni con il tempo non mancano,ha ancora sottolineato. Gli studenti si sono alzati contenti per aver partecipato all’incontro conoscitivo sulle opportunità ristrette che offre oggi il mercato del lavoro. Nella loro mente inoltre non manca il problema del prossimo appuntamento con gli esami di Stato. Del gruppo però qualche futuro imprenditore uscirà e ci si augura che sia imprenditore di successo nonostante la piena crisi globale.

Franco Lofrano

la Palestra *pagina* 8

Età Serena: Antonio Granata e le sue liriche



L’Associazione “Età Serena” di Trebisacce ha dedicato, come ogni martedì, una serata di cultura e svago ai suoi associati ed oggi è toccato ad Antonio Granata essere il protagonista. I numerosi intervenuti hanno potuto deliziarsi ad ascoltare le poesie ed i racconti di Tonino, che ha letto le sue opere con grande maestria e non pochi si sono commossi per le sue storie e per i versi che raccontavano i suoi sentimenti e le sue sofferenze. La serata è stata aperta da Antonietta Greco che ha recitato una poesia brasiliana dal titolo “ Tu puoi”. Ha preso la parola, poi, il presidente Pietro Aino che ha presentato Antonio Granata come “ un uomo prestato alla sanità, sempre disponibile, ma con doti poetiche notevoli”. Caterina De Nardi ha descritto Antonio come poeta e scrittore dilettante sì, ma con una “necessità di raccontare le sue sofferenze, ma anche di raccontare delle sue letture e delle due donne della sua vita: la moglie e la figlia”. Con una voce suadente e professionale, Antonio Granata ha letto alcune sue opere, tenendo sempre viva l’attenzione degli ascoltatori per più di quaranta minuti. Tonino ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione ed in particolare il preside La Polla che lo ha stimolato ed incoraggiato a scrivere. Antonio Granata ha letto per prima due poesie: “Preghiera” e “Sentimenti”, poi una novella dal titolo “Sciocchi briganti”, poi ancora due poesie: “Figli” e “Polvere di stelle”. Antonio Granata ha poi continuato con la lettura di una lunga poesia: “Il male oscuro” che lo ha coinvolto fino alla commozione, come il racconto che parlava della vita di Biagio (suo padre) passato da Rovito all’Inghilterra, dalla guerra (la seconda guerra mondiale) alla prigionia, dalla partenza al ritorno al dimenticato paese. La moglie Isabella ha dichiarato di apprezzare molto le occupazioni poetiche di Antonio, affermando che le sue opere meritano di essere pubblicate. Sandro Granata così si è espresso dopo la serata: “Tonino è un mio grande amico, che stasera è stato capace di toccarmi profondamente”. Se una serata di cultura riesce anche a raggiungere l’anima, credo che si può dire riuscita.

Dante Brunetti

Trebisacce, 7 febbraio 2012

Ardua impresa per gli 80enni il rinnovo di patente

Trebisacce:09/02/2012 - Rinnovare la patente di guida per gli ottantenni e per i diversamente abili è un'impresa ardua a causa del complesso iter burocratico. Si parte da una locale scuola guida per conoscere l'iter e la documentazione necessaria. Per il secondo passaggio occorre prenotarsi presso la Commissione medica provinciale e quindi recarsi a Cosenza in Via Duca degli Abruzzi. L'obiezione arriva perché è possibile prenotarsi via Fax o per telefono. Semplice, quindi. Da qualche testimonianza emerge che è praticamente impossibile e che pertanto occorre recarsi a Cosenza, muniti di documento valido di riconoscimento e certificato anamnestico del medico di famiglia che ha una validità di 90 giorni. Ottantenne a Cosenza? Occorre l'accompagnatore e si aggiunge un'altra difficoltà anche in euro oltre a quella di sperare di essere chiamati a visita entro tre mesi. Inizia ora il giro delle visite specialiste presso l'Asl perché se l'arzilla ottantenne ha qualche patologia la deve documentare. Visita oculistica, cardiologica, diabetologia, ecc. E intanto che il rampante ottantenne completa le visite specialistiche con prenotazioni che vanno per le lunghe, arriva il giorno della visita in commissione di mattina o di pomeriggio a giorni prestabiliti. L'aitante 80enne supera le visite e si aspetta il rinnovo del documento di guida per due anni. Il rilascio non è immediato e bisogna ritornare a Cosenza dopo qualche giorno rispettando i giorni di ricevimento del pubblico. Sorpresa, il rinnovo è per un anno e non due. A questo punto l'anziano signore si rimette in moto per la nuova documentazione, tanto un anno vola con l'iter complesso che già conosce. A questo proposito esiste la posizione dell'Unasca (Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica), tramite il segretario Provinciale Guido Muto che si chiede: "Perché gli accertamenti necessari, per snellire e non creare allungamenti inutili di tempi a ultraottantenni e diversamente abili non si fanno nell'ambito della stessa Commissione, prevedendo la presenza in loco degli specialisti necessari, nella fattispecie, un geriatra e un oculista?". E un 80enne, M.L., che ha già vissuto tale peripezia aggiunge: "Avendo la documentazione specialistica non si può fare il rinnovo presso la sede di una scuola guida con un medico specialista inviato dalla Commissione medica provinciale?". Non è una richiesta assurda in quanto l'80enne è aggiornato sul dibattito in essere circa le liberalizzazioni e semplificazioni che lasciano ben sperare e legge testualmente: "...di un qualche interesse la proposta di semplificare la vita agli ultraottantenni per il rinnovo patente con il ritorno alla visita del medico monocratico e non più in Commissione medica, nonché della razionalizzazione e semplificazione delle procedure e competenze per la costituzione di nuove Commissioni Mediche Locali".

Franco Lofrano

MEDICINA, TERAPIE ALTERNATIVE E SICUREZZA

Diversi mesi addietro, parlando con il nostro amico Sensei Dottor Anthony Charles Albert Nicholas, abbiamo preparato un protocollo di intesa circa la possibilità concreta di realizzare un progetto estremamente importante nella nostra Trebisacce.

Trattasi di una iniziativa che potrebbe rappresentare un mezzo di crescita, attraverso un notevole impulso alla occupazione, alla salute e alla sicurezza, grazie



alla realizzazione di un Centro Medico, con annesso un Centro per la Sicurezza.

Charles è un terapeuta, specializzato in applicazioni moderne e antiche tecniche di guarigione tradizionali.

E', tra l'altro, consulente per la sicurezza aziendale. Progetta proposte aziendali e sistemi di formazione per la sicurezza delle aziende ed è membro della Federazione Mondiale delle guardie del corpo, oltre ad essere accreditato dalla Homeland Security Usa per la lotta al terrorismo e contro i rapimenti.

Per completare la sua breve biografia sottolineiamo anche il fatto che egli è, altresì, un attore, regista e scrittore.

Nel 1983, ha diretto la commedia, "La Harrowing di Benjy", per il Teatro Festival della Scuola Secondaria, il cui protagonista, Brian Sankarsingh, ha vinto il premio come miglior attore. L'Auditorium TWIN TOWERS (Torri Gemelle) gli ha attribuito una grande ovazione nel corso del suo ultimo lavoro.

E' membro della Reiki Alliance International ed è l'unica persona di Trinidad e Tobago a rappresentare il Qi - Gong Institute International della California.

Lo scopo del Dottor Charles è quello di prendere la nostra città come punto di riferimento nazionale, aprendo un Centro Medico e per la Sicurezza, al fine di identificare i problemi attuali e formulare progetti che migliorino il benessere delle persone, creando opportunità di business e di occupazione.

Il tutto, anche attraverso la possibilità di creare uno staff qualificato di personale esperto in tecniche di guarigione integrativa, programmi di borse di studio relative alle arti marziali, progetti di sicurezza per militari e civili, in linea con il Ministero della Sicurezza nazionale e gli orientamenti educativi.

Ciò include lo studio della filosofia, della sanità integrativa e la scienza delle arti marziali, in una prospettiva storica.

Sarebbe necessario avere la possibilità di usufruire anche di un edificio già esistente, di tre piani, almeno 2.000 metri quadrati con camere e dormitori, con un car-port e vialetto per la comodità del paziente.

Per quanto riguarda il settore medico, ci si occuperà di Elettroterapia (utilissima, tra l'altro, per tutti i disturbi di natura neurologica), Kai Ti Do, Riflessologia e diverse altre branche di medicina naturale.

Per il settore della Sicurezza, tutto ciò che è necessario e utile per sviluppare la capacità di districarsi nel difficile mondo della difesa e della sicurezza personale.

Naturalmente non possiamo spiegare nei dettagli l'intero progetto, anche perché è molto articolato, quindi attendiamo che il dottor Charles venga al più presto qui in Italia, al fine di programmare il tutto e organizzarci al meglio, sperando che le istituzioni comprendano appieno l'importanza di tutto ciò.

Cosa dire del dottor Charles? E' una persona davvero speciale, professionalmente validissimo e in possesso di conoscenze scientifiche di altissimo livello; umanamente pieno di valori etici incredibilmente alti. Sempre pronto ad aiutare gli altri, con quella amabilità e bontà che sono il segno distintivo di tutta la sua vita.

RAFFAELE BURGO

**LA FONTANELLA MISTERIOSA
IN CONTRADA MATOSA**
(Questo racconto è stato premiato
con Medaglia dorata e Diploma d'Onore "Lev Tolstoj"
Luco dei Marsi (AQ)-Anno 2001)

I
Ora racconto una storiella,
simpatica e bella,
che ha impegnato la mente
ed ha incuriosito tanta gente.
Parlerò di una fontanella misteriosa
in contrada Matosa.
Con amici un giorno mi recai in campagna
per attingere l'acqua della montagna.
Quando però siamo arrivati, l'acqua se n'è andata.
Noi ci siamo allontanati,
ed ecco che l'acqua è ritornata.
Ci guardammo meravigliati
e ci siamo detti:
"Questo è un miracolo di Dio!
Chissà che cosa sia.
Oppure è una magaria,
e dobbiamo andare da Zi Maria".
Da Zi Maria siamo andati,
ma l'acqua non è arrivata.
La popolazione s'è ribellata
e corse a visitare la fontanella fatata.
Ma nessuno ha risolto il fenomeno misterioso.
In realtà questo è un fenomeno ricorrente,
curioso certamente,
tanto da far ridere la gente.

II
La soluzione del fenomeno ho trovato,
la sorgente ho scavato:
un rospo gonfiato ho trovato !
Quando la gente si avvicinava
al rumore lui si gonfiava
e l'acqua non passava;
quando non sentiva rumeurate,
lui si sgonfiava
e l'acqua passava.
Guarda un po', guarda un po'
il rospo ci ha presi per fessi proprio mò.
Adesso lo sai che l'esperienza non si arriva mai?
Altrimenti la vita sarebbe finita,
ogni esperienza fa parte della vita.
Agli animali manca la parola,
ma non l'intelligenza.
Vi saluto e vi abbraccio:
sono Lofrano Michele
di Albidona e residente a Trebisacce.

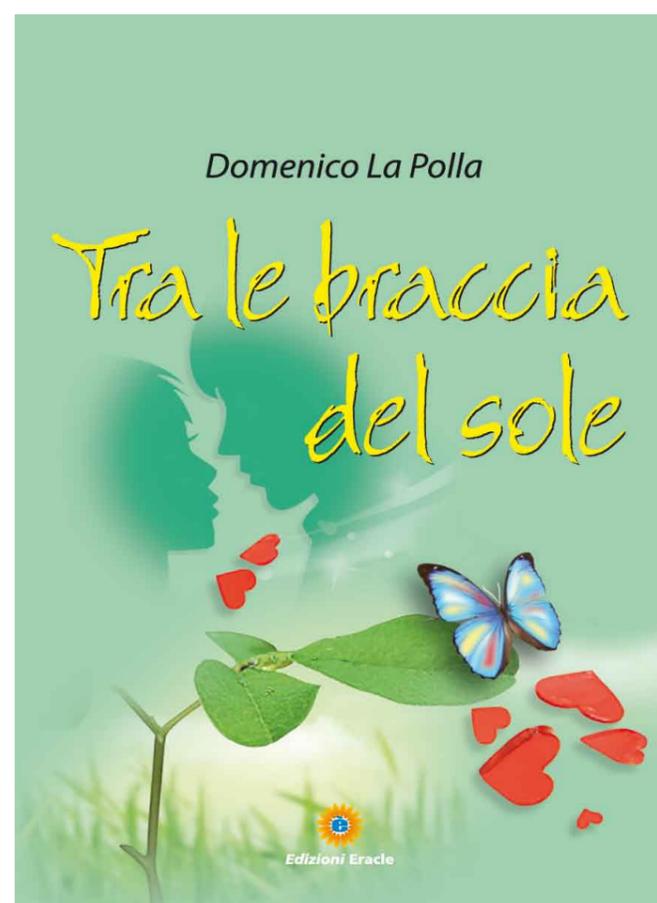
Lofrano Michele
(Presidente dell'associazione combattenti e reduci)

OCCHI

I tuoi piccoli occhi neri
brillano del divino .
Non sanno nascondere
Il tuo amore, la rabbia,
la tua ira e gioiscono
al sole che li illumina.
i tuoi occhi meravigliosi
cercano lo sguardo
di chi li consola.
Essi, così belli, non sanno
mentire alla donna
che gli è accanto.
Brillano languidi
all'amore che l'ama.

di *Anna Maria Algieri*

Tra le braccia del sole
il libro di **Domenico La Polla**



Un lungo viaggio all'interno di una stupenda storia d'amore irta di ostacoli, iniziata e poi interrotta, a causa di tradimenti, equivoci, bugie e tante altre vicissitudini che portano i due innamorati, Vittoria e Marco, ad allontanarsi per poi riavvicinarsi, a perdersi per poi, forse, ritrovarsi con i loro occhi che non cesseranno mai di incrociarsi. Ma non finisce qui, un'altra storia d'amore bagna le pagine del romanzo: negli anni '50, un addio, amaro come pochi, lascia il prof Acquaviva sconfitto e imprigionato nei propri ricordi, rimpianti e rimorsi. **(continua a p. 11)**

continua da p. 12)

La relazione con la sua amata Maria sembra andare a gonfie vele, finché, all'improvviso, lei sparisce, senza dare spiegazione alcuna. Acquaviva, seppure con delle schegge nell'anima, prova a riprendere in mano la propria vita, buttandosi a capofitto nel lavoro. La sua esistenza è un florilegio di incontri e scontri educativi con numerosi studenti, fra questi le compagne storiche Laura, Emily, Bianca e Vittoria, i cui battiti del cuore si intrecciano. Lui personifica il docente che punta tutto sul dialogo con i suoi alunni, che predilige la lezione interattiva, con la quale insegnante e discenti crescono insieme. La vita, però, dà e toglie e soprattutto non è solo quella che si vede: all'improvviso dalla seconda dimensione arrivano forti segnali, codici, personaggi e messaggi che scombussolano l'esistenza del professore. Ma cosa vogliono dirgli? Che cosa significano? E soprattutto chi li invia? Si attiverà così un lungo viaggio verso l'ignoto che svelerà ogni verità. Una corsa contro il tempo che sarà promessa d'amore.

Concorso letterario nazionale

Al via il primo concorso letterario nazionale "Una storia fantastica", organizzato dalla locale associazione culturale "Giocando si cresce" di cui è presidente Mariano CATERA (349/1564663), in collaborazione con la neo-associazione culturale "Fantasys", presieduta da Francesca PARISE (320/1867864). Il concorso prevede tre sezioni: Bambini (6-11 anni); Ragazzi (12-18) e Adulti. La partecipazione è gratuita per tutti. Il racconto fantastico, inedito, non dovrà superare le 4 cartelle (per cartella si intende un foglio, formato A4 di 30 righe) e verrà valutato considerandone l'originalità, la fantasia e la forma. E', invece, facoltativo prevedere un'illustrazione grafica che riassume il significato del testo. Ogni opera contenente le generalità dell'autore deve essere inviata entro il 22 aprile 2012 ad uno dei seguenti indirizzi di posta elettronica: giocandosicresce@libero.it o fantasys2012@libero.it oppure può essere inviata o consegnata presso la sede legale al seguente indirizzo: Associazione Culturale "Giocando si Cresce"-Via N. Sauro, 33-87075 Trebisacce (CS). Il team organizzativo del Concorso si riserva di procedere alla pubblicazione di un volume che raccoglierà tutti i lavori premiati. Il volume verrà presentato ai più prestigiosi saloni letterari italiani. La giuria, designata dall'associazione, sarà composta da 2 docenti universitari, da 2 docenti della scuola secondaria di primo grado (scuola media) e da 2 docenti della scuola primaria. Inoltre ai primi tre classificati, per ogni sezione, verranno assegnati un premio d'arte e una pergamena. Il regolamento prevede anche che verranno presi in considerazione i lavori di gruppo.

Franco Lofrano

Villapiana. L'Istituto scolastico "G. Pascoli" per la Giornata Europea presenta il Piano integrato 2012

L'Istituto comprensivo "G. Pascoli", guidato dalla dirigente scolastica Elisabetta Cataldi, ha presentato presso l'aula magna del plesso scolastico di Villapiana Lido la terza "Giornata Europea". Nell'ambito della manifestazione è stato illustrato il Piano integrato 2012 promosso dall'Unione Europea e dal Miur, finanziato coi fondi strutturali Pon 2007/13, che prevede: la realizzazione di una serie di progetti destinati ai docenti per "Interventi formativi sulle nuove tecnologie", a docenti e personale Ata anche di altri istituti scolastici per lo "Svi-



luppo delle competenze sulla gestione amministrativo-contabile e di controllo sulle procedure di acquisizione dei beni e servizi ed infine un progetto destinato agli studenti sui "Moduli laboratori per gli alunni della scuola Primaria e Secondaria di primo grado". Protagonisti della giornata europea sono stati gli alunni che coadiuvati dai loro insegnanti, hanno elaborato e presentato una serie di ricerche, lavori didattici e composizioni musicali. Il tutto è stato svolto nell'ambito del progetto denominato Le(g)Ali al Sud che si pone come obiettivi principali "L'educazione alla legalità e alla cittadinanza, il rispetto e tutela dell'ambiente, l'educazione interculturale, la tutela dei diritti umani". Gli alunni hanno inoltre realizzato un banner divulgativo per internet e un calendario sulla Regione Calabria. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco di Villapiana Roberto Rizzuto e la delegata alla Pubblica Istruzione Diana Giacobini, presenti inoltre assessori e consiglieri comunali, rappresentanti d'istituto e numerosi genitori.

Pasquale Bria

L'ARSENAL SICURAMENTE IN PROMOZIONE!

Amato, odiato, fa sognare i giovani, appassiona la gente di qualsiasi sesso ed età... il calcio è sempre stato lo sport più seguito al mondo. Io sono un appassionata di questo sport anche essendo una ragazza, mi piace moltissimo e adoro seguire, oltre alle grandi partite di serie A, la squadra presente nel mio paese: l'Arsenal Trebisacce in prima categoria. Ogni domenica, ogni partita, in casa o fuori casa, sono sempre lì sugli spalti a sostenere la "mia" tanto amata squadra, ed ogni volta che la palla entra nella porta avversaria si scatena dentro un insieme di emozioni che mi portano ad esultare! Le partite in casa sono le più seguite da tutto il paese, e vengono giocate al campo costruito alla fine degli anni 70 in onore di Giuseppe Amerise nella zona nord di Trebisacce, che è stato anche palcoscenico per due anni della gloriosa squadra in serie D. Quest'anno il campionato procede alla grande, se non fosse per l'uscita dalla Coppa Calabria vinta lo scorso anno al campo di Rocco Riga a Lamezia. Nonostante tutto siamo rimasti campioni d'inverno con un turno di anticipo e inoltre siamo in testa alla classifica con 5 punti di stacco dalla seconda in classifica. Prossimo "big match" si terrà a Rossano e sarà una partita molto dura da affrontare perché è proprio questa squadra ad occupare il secondo posto e che sicuramente lotterà con tutte le sue forze per conquistare il tanto desiderato primo posto. I giovani calciatori continueranno a lottare e difendere la loro posizione, sostenuti anche dal gruppo degli ultras i cosiddetti "Bad Boys" nati nel 2008, che animano la partita con cori e coreografie caricando l'animo dei giocatori, condividendo insieme ad essi gioie e dolori. Visto l'ottimo andamento della squadra, si spera il passaggio alla categoria successiva cioè in promozione! Fino alla fine FORZA RAGAZZI!

*Antonia Amerise
III A Tur.*

Contador il campione tanto amato, sconfitto da mezza molecola di clenbuterolo

La paura di morire per un aneurisma e la superiorità imbarazzante al Giro, ecco il Contador del dopo Tour 2010.

Le analisi effettuate dal laboratorio di Colonia avevano scovato una quantità infinitesimale (0,00000000005) di clenbuterolo nelle urine di Alberto Contador. Una quantità così minima, che il Tas di Losanna, ha usato per infliggere la pena massima allo spagnolo, Merckx del ciclismo moderno. Proprio come il grande Eddy, squalificato in lacrime nel 1969 al Giro d'Italia, positivo per avere fatto uso di droga, anche Alberto Contador è chiamato, dopo aver scontato lo stop fino al prossimo 5 agosto, a tornare più forte di prima, proprio come fece Merckx, e legittimare così quei successi che ieri gli sono stati portati via. Tornando a ieri, è stato un giorno strano per tutto il popolo del grande ciclismo e non solo. Subito dopo la notizia della squalifica nello spagnolo, un senso di smarrimento forte ha pervaso tifosi ed addetti ai lavori. Da un lato la convinzione rafforzata che nel ciclismo moderno, a differenza di altri sport in cui i controlli sono meno severi, oramai chi sbaglia paga, grazie soprattutto ad un sistema di lotta al doping efficacissimo. Dall'altro lato, però, intorno alla vicenda nascono tanti interrogativi. Partiamo dal primo, forse più eloquente di tutti: perché Contador squalificato due anni per una quantità quasi impercettibile di sostanza? Il raffronto è presto dato. L'italiano Colò per 200 piccogrammi, 4 volte la quantità contestata a Contador, è stato squalificato recentemente per 1 anno. Accanto a questi altri punti di domanda importanti. Le tracce di clenbuterolo vengono individuate in un prelievo del 21 luglio 2010, secondo giorno di riposo di quel Tour che Contador vince con superiorità incontestabile. La non negatività viene comunicata al corridore il 24 agosto 2010, cioè ben 34 giorni più tardi. La sentenza del TAS arriva 530 giorni dopo la comunicazione ufficiale e addirittura 565 dopo il "reato" che non è stato più "reato" per qualche mese strada facendo e che è tornato ad essere "reato" alle ore 12 del 6 febbraio 2012, nel frattempo Contador ha potuto tornare a correre e a vincere da pulito, sino a prova contraria.

Interrogativo che diventa ancor più pesante se si cita il fatto che la FIFA, vale a dire la massima organizzazione del calcio, ha ritenuto nel tempo di non squalificare un centinaio di giocatori (109 per la precisione) trovati non-negativi per lo stesso clenbuterolo anche nel corso del Mondiale Under 17, la famosa Coppa de Oro, durante i mesi di giugno e luglio.

Due pesi e due misure. La credibilità dello sport è ancor più minata. Il ciclismo e la WADA mettono invece alla gogna il numero 1 del pedale per la presenza nei prelievi dello 0,0000000000005 grammi di clenbuterolo, che Contador sostiene di aver assunto mangiando una bistecca. Sì: ci sono 12 zeri prima del 5. Stiamo parlando di una parte così infinitesimale che è stata scoperta soltanto perché il liquido è stato ingrandito 400 volte. Per dodici 0 dopo una virgola e prima del 5, Contador perde la faccia. Obiettivamente qualche pasticcio, tante difformità di giudizio, scarsissima certezza della pena e sentenza che fa male al ciclismo. Se a Contador è stato concesso di gareggiare negli ultimi mesi, dopo essere rimasto fuori dai giochi sino all'assoluzione da parte della Federciclo spagnola, perché ora gli vengono confiscati i titoli conquistati con la legittimazione degli obblighi antidoping assolti a pieni voti?

La risposta ai tifosi ed appassionati. Io da inviato per questo giornale al Giro d'Italia ed al Tour de France 2011 posso solo riportare quello che ho visto sulla strada, quello che il Contador corridore prima e uomo poi mi ha trasmesso. Ebbene sulla strada, sulle salite che si inerpicavano sulle grandi montagne, ho visto un atleta nettamente superiore, che di certo non aveva bisogno di aiuti per vincere. Il suo danzare sui pedali era così naturale da affascinare, da far passare



in secondo piano la bellezza dei paesaggi attraversati. Al Giro aveva una così voglia di soffrire, di entusiasmare che io in quattro anni di ciclismo raccontato non avevo mai visto in nessuno. La giusta voglia dopo la consapevolezza di aver "barato" o la strenua volontà di dimostrare a tutti che il vero Contador era l'extraterrestre che danzava sulle grandi salite? Chissà, la cosa certa è però che Alberto Contador ha vinto il Giro d'Italia 2011 con merito, da pulito, lo sa bene Michele Scarponi, che proprio ieri ha detto che quel Giro è di Alberto. Accanto all'Alberto Contador atleta c'è anche l'Alberto Contador uomo che ho conosciuto e che vi racconto per quello che ho compreso di lui. Al Giro ed al Tour ho visto un atleta che non si è tirato mai indietro, disponibile con i media, disponibile con la gente, in Italia tutti lo acclamavano, adulti e bambini e lui non ha mai negato un autografo, un "gracias", ecco perché è stato adottato dal popolo del ciclismo. Alberto Contador mi ha stupito umanamente anche in Francia, sonoramente fischiato alla presentazione delle squadre del Tour, ha continuato ad essere comunque disponibile con tutti, volendo fare un raffronto con un'altra leggenda che ho visto da vicino: Lance Armstrong al Tour de France 2010 quando veniva fischiato rispondeva anche violentemente. Alberto no, anzi quei fischi sul Galibier sono diventati applausi scroscianti, per il coraggio, la voglia di non darsi per vinto nonostante la sconfitta certa. Un carattere che, mi ha raccontato, nasce, dalla paura di morire. Sì, Alberto Contador nel 2004 ha rischiato di a causa di un aneurisma cerebrale. I medici danno inizialmente ben poche speranze di vita a Contador, ed anche nel caso in cui si fosse salvato, si riteneva che un suo ritorno alle corse ciclistiche fosse praticamente impossibile. Nonostante tutto però il giovane madrilenno si riprende, e torna presto al ciclismo di alto livello vincendo quasi tutto. Ed allora l'interrogativo che ci si pone è possibile che abbia volontariamente gettato tutto per spingersi oltre il lecito? Sia quel che sia. E' risorto, come si diceva, anche Cannibale Eddy Merckx e ce la farà anche lo spagnolo, fidatevi. Intanto le traversie che ha dovuto sopportare ce lo rendono più umano. Il tempo ci dirà se è davvero il più grande oppure se il post-clenbuterolo lo vedrà ridimensionato nelle prestazioni e nelle conquiste.

L'impressione, comunque, è che la storia non sia finita.

Pasquale Golia

